

i 1000(o)cchi

festival internazionale del cinema e delle arti

I PERCORSI

Il festival internazionale del cinema e delle arti **I mille occhi** presenta le opere di figure estreme, di autori che portano nel cinema la propria esperienza personale rivelando la capacità e la coerenza degli autori nel vivere contemporaneamente la vita ed il cinema con la stessa intensità. L'esperienza personale può tradursi nei protagonisti di questi percorsi, in metafora del momento sociale che vivono. Quest'anno esploreremo, in un viaggio per immagini, gli anni 60 attraverso le figure e la cinematografia di diversi paesi europei.

LA GRANDE ESTASI DI LARISA ŠEPIT'KO

Vengono presentati i film di Larisa Šepit'ko, regista russa scomparsa prematuramente, insieme ai film girati dal suo compagno Elem Klimov collegati con la sua opera. **I mille occhi** vuole dedicare alla regista un omaggio *in progress*, il prossimo anno infatti vedremo altri film di autori e registi legati a lei e alla sua opera.

Figura femminile ed estrema che ha ispirato con il suo film capolavoro *Voschozdenie (L'ascesa)* il regista Martin Scorsese per il suo *L'ultima tentazione di Cristo*. Nelle sue opere porta la presenza forte dei corpi in una tensione verso il sublime, è tentativo di esprimere tutto il proprio mondo e sentire contemporaneamente l'incombenza di qualcosa di tragico.

IL DIAVOLO PROBABILMENTE. ATTORNO A REEVES, L'HORROR VERSO IL '68

Esponente del cinema inglese, ha fatto entrare nel genere horror la paura, il terrore del potere legato ai rivolgimenti degli anni 60.

L'opera di Michael Reeves è immersa in un orrore centrato sul rapporto di insofferenza verso i poteri, in una dimensione ribellistica, anarchica, che dà una direzione inedita all'horror.

L'horror diventa cinema politico, con un rapporto col momento del diabolico per il quale è pertinente il riferimento a Bresson.

Esprime l'alleanza contro i poteri e i limiti del singolo dentro la realtà sociale.

La sezione oltre ai suoi tre film ne include altri che come il cinema di Reeves sono metafora di quei rivolgimenti e del rapido fermarsi dello slancio giovanile degli anni 60. Sono i film di Roger Corman, Terence Fisher e altri autori.

ZANZIBAR BIZZARRE. JACKIE RAYNAL E I MALEDETTI DEL MAGGIO FRANCESE

Jackie Raynal, regista, attrice e montatrice, sarà ospite del Festival e ci accompagnerà nella scoperta delle opere prodotte, oltre ogni regola di calcolo capitalistico, dalla casa di produzione Zanzibar che negli anni 60 ha permesso la nascita di numerosi film durante il periodo dei grandi rivolgimenti culturali e sociali. Opere d'avanguardia che si formano a contatto con l'esperienza Nouvelle Vague.

L'autrice, che ha lavorato con i maggiori esponenti della Nouvelle Vague (Claude Chabrol, Jean-Luc Godard, Jean-Daniel Pollet, Eric Rohmer, ecc.) introdurrà queste opere nate dalla volontà di cambiamento, di far precipitare la storia in un presente assoluto in cui tutto cambia. La Zanzibar attraverso un finanziamento sulla fiducia a giovani registi è stata la realizzazione più coerente dello spirito sessantottesco.